

# IL GANZETTINO

Numero 2 Liceo Linguistico Sperimentale  
"R.Lambruschini" Montalcino

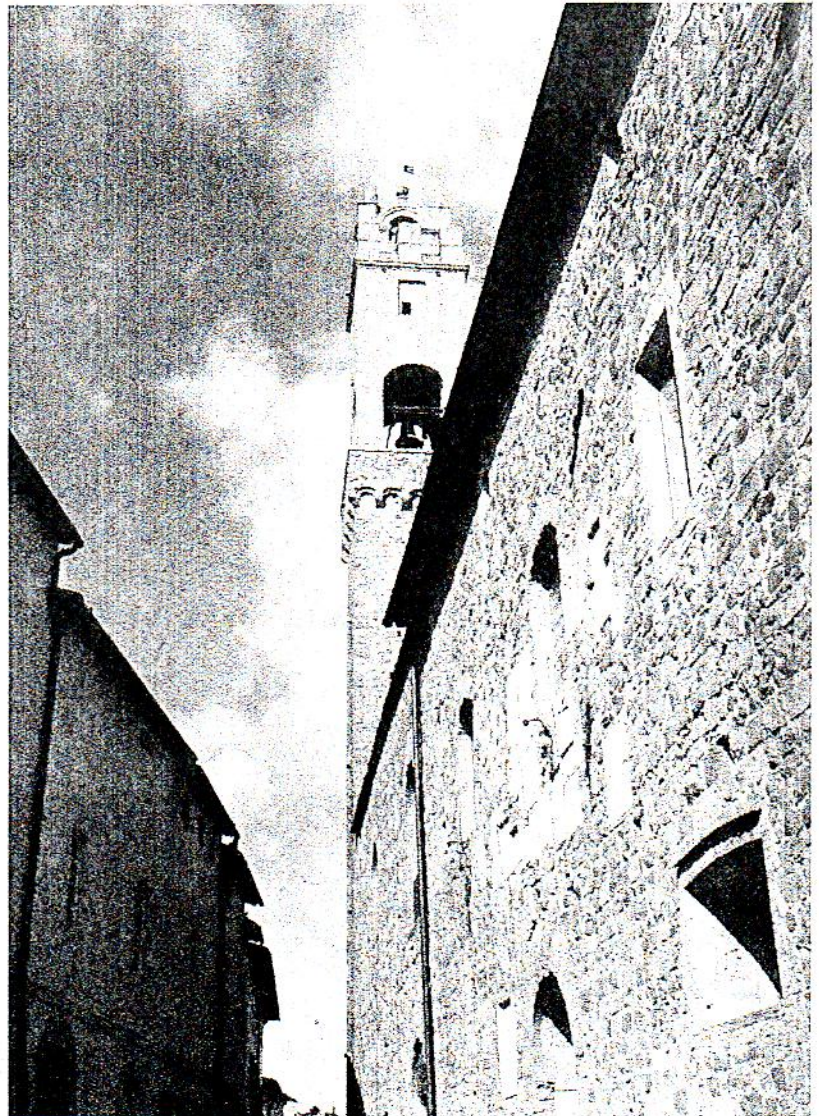
Maggio 2000

## Quelli del "Lambruschini"

Nascita del nuovo indirizzo  
Linguistico

Quelli del Lambruschini hanno alle loro spalle una lunga storia che vede le sue origini nell'anno scolastico 1932-33. L'intenzione non è quella di ripercorrere tutte le vicende della nostra istituzione scolastica, ma di osservare solo le trasformazioni più recenti che, per la rapidità con cui si sono succedute, comportano qualche problema di identità per le ultime generazioni studentesche. Nell'anno 1995-96 gli studenti del Lambruschini sono alunni dell'istituto magistrale, che, sotto la presidenza del prof. Zagari, mantiene ancora la propria autonomia. A partire dall'a. s. 1996/1997 il Lambruschini perde la propria autonomia, in quanto viene accorpato all'Istituto Magistrale Statale "S. Bellarmino" di Montepulciano. Nello stesso anno coloro che si iscrivono per la prima volta non frequentano più l'Ist. Magistrale ma un Liceo Linguistico ad indirizzo "Brocca" e quindi, all'interno della sede scolastica, coesistono una prima liceo linguistico e le classi III e IV del Magistrale più il corso integrativo.

Attualmente, al Lambruschini, ci sono solo tre classi del Liceo Linguistico più un corso integrativo che rappresenta l'ultima frangia del super-collaudato Istituto Magistrale. Anche quest'anno per noi novità non sono mancate: siamo stati adottati da una nuova scuola, il Liceo Piccolomini e insieme all'Istituto d'Arte e al Liceo della Formazione costituiamo un polo scolastico di cui è preside il prof. Carlo Bianciardi.



### La corsa del Brunello

■ pag. 20

### Lettere al Padre

■ pag. 14

### Gli Italiani e... lo Sport

■ pag. 4

### L'ecstasy: veleno della nostra gioventù

■ pag. 8

### Videogames: Assolti o Condannati?

■ pag. 12

### Il nostro sondaggio di fine secolo...

■ pag. 10

#### SOMMARIO

- Montalcino - Vino: un binomio troppo scontato.....PAGINA 8
- Visita alla Biblioteca Nazionale di Firenze.....PAGINA 6
- S.Quirico, eccezione nel parco della val d'Orcia.....PAGINA 18

# Insegnamento della religione Cattolica nelle scuole pubbliche: siete d'accordo?

**Durante la lettura del giornale in classe ci siamo imbattuti in un articolo dell'Avvenire del 4 dicembre 1999 sull'ora di religione nelle scuole pubbliche.**

*"La chiesa italiana è impegnata a realizzare compiutamente l'insegnamento della religione cattolica..."*

**Questa è la parte del suddetto articolo da cui è nato il dibattito che riportiamo integralmente:**



**-Chiara:** non condivido questa affermazione perché dovrebbe essere compito della chiesa diffondere i principi cristiani non vedo perché tale incarico deve essere assunto dalla scuola pubblica.

**-Elena:** io non la penso così perché la scuola è anche trasmissione di

cultura ed è suo compito approfondire le radici della nostra religione. Delle tante religioni presenti nel mondo credo che sia meglio conoscere la nostra.

**-Emma:** non sono d'accordo con te. Credo infatti che non sia giusto che nella scuola pubblica l'ora di religione riguardi essenzialmente l'insegnamento della religione cattolica. Le prime basi di conoscenza sulla "nostra" religione ci vengono date fin da piccoli con il catechismo.

Significativo è il fatto che quest'insegnamento, fatto direttamente dalla Chiesa, si interrompa con la Cresima intorno ai 14 anni, età in cui si presuppone che i ragazzi possiedano una loro capacità critica e di opinione. Catechismo e formazione culturale non sono la stessa cosa e quindi è bene che ogni istituzione svolga le proprie specifiche funzio-

ni: lasciamo alla chiesa l'insegnamento dei principi della fede e alla scuola il compito di offrire un panorama più vasto e obiettivo possibile delle diverse realtà culturali.

**-Piermichele:** a questo punto io mi chiedo come mai in tredici anni di scuola io non debba essere messo a conoscenza delle diverse religioni, e quindi di modi di vivere e pensare, che sono diffusi nel resto del mondo. Non credete che se l'insegnamento fosse allargato alle religioni più seguite desterebbe maggiore interesse nei giovani? Sarei ben contento di crocettare una formula con cui scegliere di avvalersi della religione Cattolica

**-Azzurra:** Secondo me il problema andrebbe risolto a monte e cioè apportando prima delle modifiche al catechismo nelle parrocchie rendendolo più interessante e adeguato a bambini di 8-10 anni. Dovrebbe cioè contribuire a migliorare il rapporto con la religione fin dall'infanzia, quando la chiesa, attraverso il catechismo, stabilisce i primi contatti con i bambini. Per me non è stata un'esperienza particolarmente positiva, perché in me praticamente non ha suscitato alcun interesse; inoltre ho potuto facilmente riscontrare come, da quando facevo catechismo io ad ora, non sia praticamente cambiato niente.

**-Alessandro:** credo che la responsabilità di questo insuccesso non dipenda tanto dalla Chiesa quanto dalla capacità dei singoli parroci nel coinvolgere in modo più profondo i ragazzi.

**-Elena:** sono pienamente d'accordo con quello che hai appena affermato!

**MESSAGGIO** L'invito della Cei in vista della scelta da parte delle famiglie

# Insegnamento di religione un'Ora che promuove la persona

«L'appuntamento per le iscrizioni al prossimo anno scolastico mantiene sempre un grande valore. È una scelta che riguarda tutti - ragazzi, famiglie, docenti - e che deve trovare attenta la comunità ecclesiale, consapevole dell'importanza della scuola e del suo compito di servizio educativo. Si tratta di decidere, anche attraverso la scelta di avvalersi dell'insegnamento della religione cattolica, il tipo di formazione da dare alle giovani generazioni attraverso la scuola.

1. La Chiesa italiana è impegnata a realizzare compiutamente l'insegnamento della religione cattolica, come liberamente pattuito e democraticamente legittimato da un ampio voto parlamentare in occasione della revisione del Concordato, nonché largamente suffragato dalla scelta in questi anni di ragazzi e famiglie. Essa è convinta che l'incontro diretto e serio con il messaggio di Cristo permetta a tutti, credenti e non credenti, di far emergere le profonde domande di significato che ogni uomo porta in sé, e di attivare percorsi di ricerca personale capaci di approdare a risposte vere, non superficiali, cariche di valori spirituali e morali. A seguito del recente mutamento dello scenario sociale e culturale del nostro Paese e, in particolare, dei consistenti flussi migratori, anche nella scuola il riferimento alla religione cattolica, ai suoi contenuti e all'esperienza di quanti oggi ne condividono la fede, viene sempre più in aperto confronto e in dialogo con altre confessioni cristiane, altre religioni e sistemi di significato presenti nella società.

Ciò richiede ai ragazzi e ai giovani una conoscenza ancor più precisa del cattolicesimo, della sua storia e tradizione. La scuola infatti è ambiente nel quale si educa attraverso la cultura, e non si dà dialogo serio e culturalmente significati-

vo nella genericità e nell'approssimazione delle conoscenze. Fuori da queste coordinate si favorisce solo la confusione, l'elettismo e il qualunquismo, che nulla hanno di educativo. Per questo la connotazione confessionale dell'insegnamento di religione è da considerare un prezioso valore e non un limite.

2. La Chiesa, del resto, ritiene che l'insegnamento della religione cattolica appartenga al suo compito di evangelizzazione e promozione umana, e sia una modalità peculiare, non confondibile con altre, con la quale i credenti possono contribuire al forte momento pedagogico-sociale rappresentato dalla scuola. In essa l'insegnamento della religione cattolica esplicita la valenza educativa del Vangelo, attivando un suo fecondo confronto anche con la proposta culturale delle altre discipline. Da questo dialogo, che si vuole libero e rispettoso, possono scaturire illuminanti approfondimenti, sia sul versante religioso sia sul versante della vita sociale e civile, che aiutano nei giovani la formazione di personalità mature, con mentalità aperta, capace di convivenza democratica e pluralistica. Per queste sue caratteristiche l'insegnamento della religione cattolica non può essere confuso con la catechesi, con la quale pure condivide

molti contenuti, né può essere da essa sostituito. Infatti, mentre la catechesi è cammino che si svolge nella comunità dei credenti, secondo modalità che presuppongono la fede ed ha come fine la sua crescita, l'insegnamento della religione cattolica è un servizio alla educazione di tutti gli alunni, svolto nella scuola pubblica, secondo la natura e le finalità di questa, e riguarda soprattutto la formazione della identità spirituale, etica e culturale delle nuove generazioni.

3. Nella logica del servizio alla scuola e nella doverosa attenzione ai profondi cambiamenti che la coinvolgono, la Conferenza Episcopale Italiana, d'intesa con il Ministero della Pubblica Istruzione, si è da tempo attivata per contribuire alla preparazione di nuovi programmi di insegnamento della religione cattolica, atti a recepire i principi fondamentali della riforma in atto, e a precisare il proprio apporto alla scuola del futuro, con attenzione alle concrete esigenze educative di docenti, alunni e genitori. In questa prospettiva nell'autunno del 1998 è iniziata una sperimentazione nazionale biennale, che si concluderà nell'estate del 2000. L'esperienza sta coinvolgendo, con modalità diverse, esperti, docenti, alunni, genitori, dirigenti scolastici e punta al contatto diretto con la scuola reale, quella vissuta nelle aule. Ai docenti di religione, impegnati a qualificare sempre più la proposta educativa dell'insegnamento della religione, va un grazie sentito, con l'auspicio di veder positivamente definito un nuovo stato giuridico, attraverso le disposizioni legislative da tempo attese, attualmente all'esame del Senato.

A tutti, docenti, famiglie e studenti, che ricordiamo al Signore con affetto, va il nostro incoraggiamento, certi che la viva presenza del Vangelo nella scuola italiana sarà fonte di arricchimento per tutta la società.

**-Tommaso:** Secondo me è sbagliato il modo con cui è impostata la lezione di religione a scuola.

**-Diego:** io ritengo ampiamente condivisibile ciò che ha affermato Piermichele, perché anch'io sarei molto più interessato nel conoscere modi di vita e problematiche del mondo intero, anche perché io non mi riconosco nella religione considerata nostra, e non vedo perché do-

vrei esserlo.

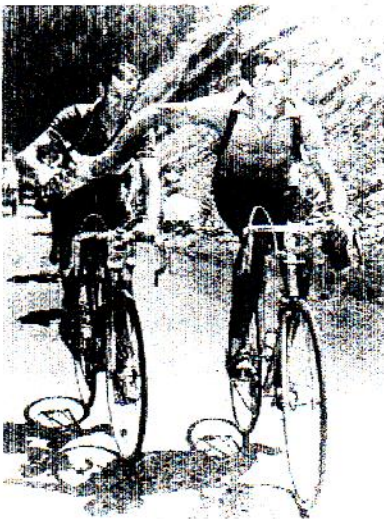
**-Riccardo:** io vorrei affrontare questo discorso in maniera più ampia, io penso che conoscendo le diverse religioni del mondo una persona potrebbe addirittura convertirsi a quella in cui fondamentalmente si rispecchia maggiormente, e che quindi potrebbe non essere quella cattolica.

**-Diego & Piermichele:** noi inoltre crediamo che non sia giusta l'affissione del crocifisso nelle classi, perché riteniamo che sia una forma di mancanza di rispetto nei confronti delle tante culture e realtà presenti nella scuola italiana, destinata a diventare multietnica, e quindi non è neanche detto che la religione cattolica in un prossimo futuro resti quella predominante.

# Gli Italiani... e lo Sport



In un paese come il nostro dove la gente si entusiasma allo stadio, grida e si scalmana per i propri beniamini e per la propria squadra, sembra che lo sport sia più visto in TV che praticato, tale ipotesi trova



conferma le recenti stime della Sip (società italiana pediatri) e dell'Unione Europea che denunciano grossi tassi di sedentarietà sia tra i

giovani, sia tra i meno giovani. Infatti risulta che il 51% dei giovani tra i 18 e 24 anni ed il 38% degli adolescenti non praticano alcuna attività sportiva; fortunatamente la situazione fra i bambini compresi tra i 6 e gli 11 anni è molto migliore, solo un bambino su 10 non fa sport. La situazione non è migliore neanche fra gli adulti, in quanto in Italia il 39% di questi non svolge attività fisica e tutto ciò aumenta il rischio di malattie cardiovascolari che nel nostro paese rappresentano il 29% delle varie cause di morte sotto i 75 anni.

Queste stime dimostrano come, sia negli sport di squadra, sia in quelli individuali, ci siano scarse adesioni che possiamo motivare con diversi fattori.

Innanzitutto troviamo un cambiamento di mentalità, in particolar modo tra i giovani, i quali secondo noi si stanno sempre di più abituando a considerare lo sport come attività agonistica e non un modo per

divertirsi e conoscere nuove persone. La massiccia dose di sport in televisione e l'enfasi con cui si celebrano le vittorie dei campioncini in erba hanno fatto nascere in molti ragazzi una sconfinata adorazione per i loro "miti" ed un desiderio così grande di imitarli e per questo si buttano a capofitto nello sport con l'obiettivo preciso di raggiungere punte ottimali. Questo fatto in sé non è che fa salire la percentuale di non adesione allo sport, ma sono invece le conseguenze derivanti da essi a farla cadere ancora. Infatti molti ragazzi, magari perché non sono predisposti per una certa disciplina oppure perché vogliono molto di più di quello che possono, lasciano e si ritirano sconsolati e rinunciano a praticare qualsiasi attività sportiva. Altri secondo noi, non trovando un ambiente giusto, visto che l'unica motivazione è vincere e non divertirsi, seguono lo stesso strada.

Considerando tutto ciò, quello che ci preoccupa non è tanto il calo, ma la repentina inversione di tendenza negli ideali sportivi dei giovani che sembrano preoccuparsi di più della "carriera" che di un puro e sano divertimento.

Con questo non vogliamo dire che da adolescenti non bisogna coltivare sogni per il futuro e non bisogna pensare a conseguire concreti risultati, ma vorremmo soltanto sottolineare il fatto che a questa età la cosa principale è divertirsi e anche se l'agonismo non può essere del tutto escluso, siamo convinti che lo sport possa notevolmente contribuire ad un equilibrato sviluppo fisico e mentale.

TOMMASO BOVINI  
ALESSANDRO PAZZAGLIA

# Il Giornalismo On-line entra nella nostra scuola

Il giorno 5 Aprile 2000 a Siena presso il Palazzo Berlinghieri si è tenuto un convegno, promosso dall'associazione Telecities, per la presentazione agli addetti ai lavori del progetto "Giornale ON-LINE".

"Il progetto mira a stimolare l'uso della comunicazione telematica e delle tecnologie d'informazione nelle scuole, valorizzare la formazione da parte delle istituzioni locali nei confronti dei giovani, istituire un veicolo di comunicazione a doppio senso che consenta da un lato di trasmettere informazioni, anche istituzionali, agli studenti e alle famiglie e che dall'altro serva come strumento di monitoraggio delle tendenze della società, a partire dai giovani, e dalle esigenze dei cittadini".

Il progetto ha una dimensione europea e per l'Italia hanno aderito le città di Siena, Grosseto, Livorno, Roma, Bologna, Bari, Rovigo, Modena, Torino e la provincia di Piacenza.

La redazione centrale del giornale telematico sarà a Bologna presso la scuola di giornalismo. In quella sede arriveranno dalle varie scuole gli articoli i cui contenuti dovrebbero riguardare "politica, attualità e cronaca riferite a problematiche legate al mondo giovanile e studentesco; informazioni di servizio su scuole, corsi di formazione professionale, sport, musica, interessi vari e Internet, esperienze individuali in chiave narrativa: lettere, rapporti con gli adulti, incomprensioni familiari; inoltre ci sarà uno spazio de-

dicato alle inserzioni libere".

Il giornale telematico, di cui ancora non è stato definito il titolo, parteciperà al Global Junior Challenge, un concorso internazionale sui progetti multimediali creati dai ragazzi.

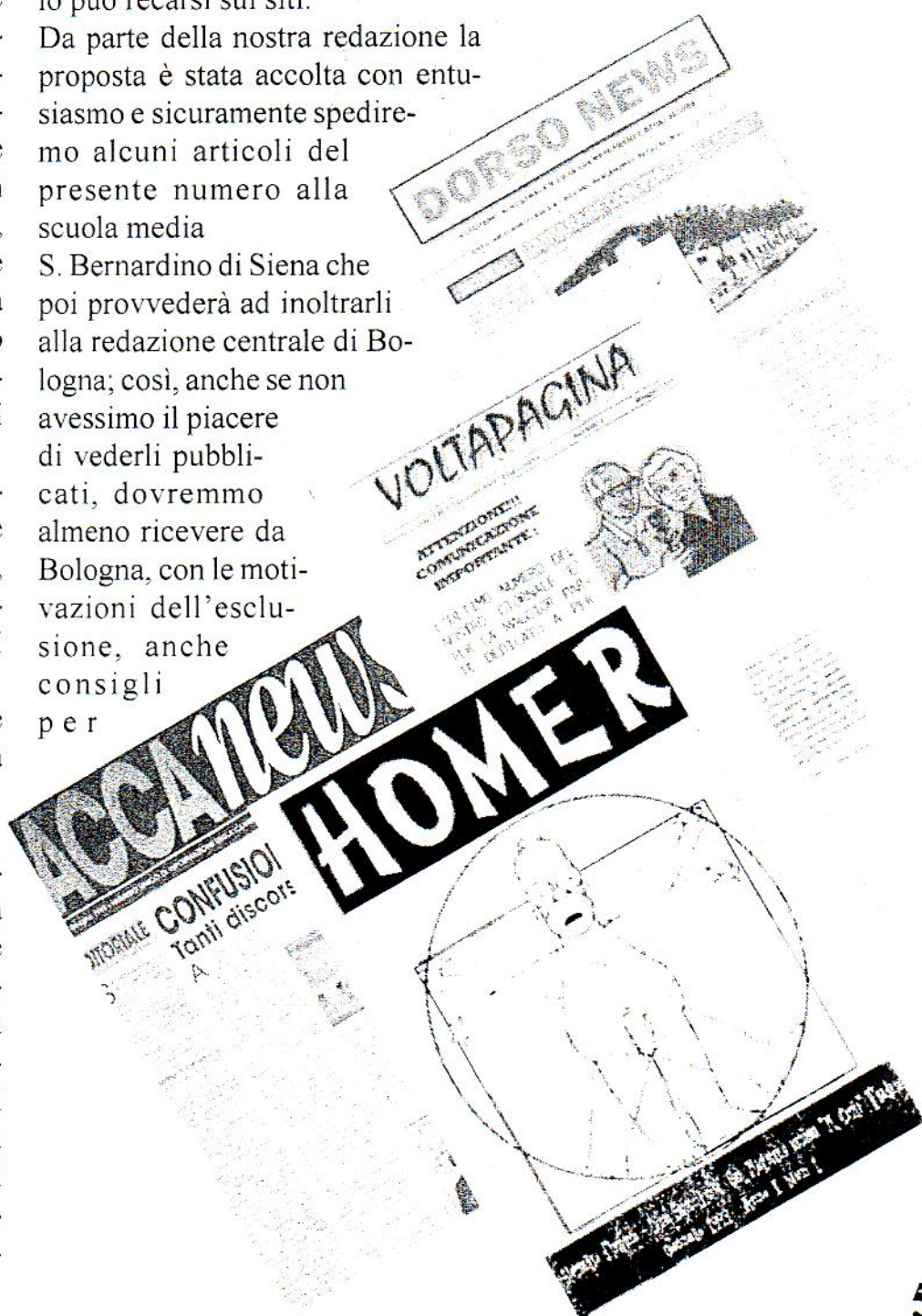
E' previsto che il primo numero esca in Giugno e chi volesse leggerlo può recarsi sui siti.

Da parte della nostra redazione la proposta è stata accolta con entusiasmo e sicuramente spediremo alcuni articoli del presente numero alla scuola media

S. Bernardino di Siena che poi provvederà ad inoltrarli alla redazione centrale di Bologna; così, anche se non avessimo il piacere di vederli pubblicati, dovremmo almeno ricevere da Bologna, con le motivazioni dell'esclusione, anche consigli per

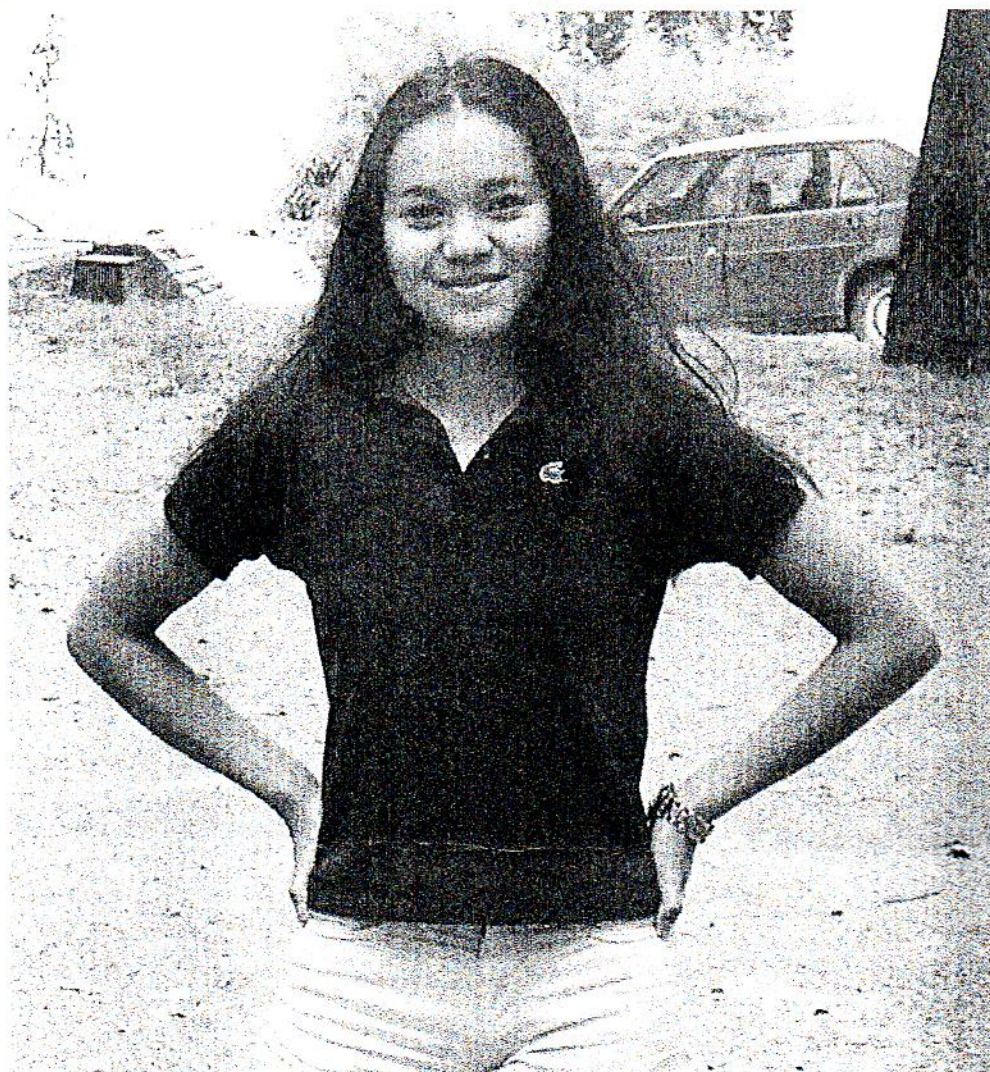
migliorare forma e contenuti dei nostri articoli e questo è per noi particolarmente apprezzabile.

BARBARA MARIOTTI  
SONIA PARRONCHI



## Valentina a tutto sprint!!

alle regionali. Le gare regionali si sono svolte mercoledì 10 maggio vicino a Pistoia, e Valentina, carica della sua solita grinta e simpatia, non poteva certo non dare il meglio di sé. Ma purtroppo la sfortuna ha voluto mettersi



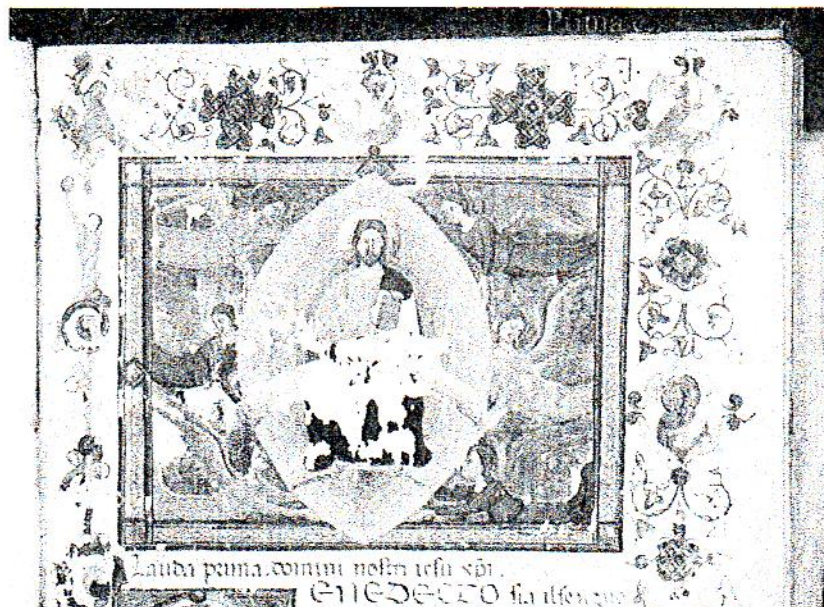
Mercoledì 5 aprile 2000 eravamo partiti quasi tutti dalla nostra sede per partecipare alle gare sportive nell'ambito del Polo del Liceo Piccolomini al campo scuola di Siena, ma alla fine solo una di noi, diventata ormai la nostra portabandiera, è tornata a gareggiare ancora in quello stesso posto. Valentina Cheangsavang infatti, classificatasi 2° nella corsa veloce, ha partecipato alle gare provinciali nella squadra per la staffetta insieme ad altre 5 ragazze delle scuole del Polo. Ed anche qui la nostra Valentina ha dato prova delle sue buone qualità e la sua squadra ha infatti ottenuto un buon 3° posto, assicurandosi la partecipazione

in mezzo. Qualche secondo dopo la partenza della corsa veloce Valentina ha infatti sentito che qualcosa non andava: uno strappo, un muscolo della gamba K.O., e addio alle nazionali; o meglio, almeno per quest'anno. Dopo tutti questi successi Valentina non potrà certo mancare alle gare sportive del prossimo, e chissà che stavolta nella sua collezione di medaglie non compaia anche una d'oro. Resta comunque il fatto che Valentina ce l'ha messa veramente tutta per portare in alto il nome del nostro Istituto, e tutte le volte è partita per le gare accompagnata dal nostro "Vai Vale, sei tutti noi!!"

EMMA LUCHERINI

## IL GANZETTINO Visita alla Biblioteca Nazionale di Firenze

E' stato un incontro speciale quello che il 25 gennaio 2000 le classi II e III del nostro istituto hanno potuto avere con i preziosi manoscritti custoditi nella Biblioteca Nazionale di Firenze. Tale incontro si è realizzato grazie al nostro prof. Giomarelli che, in qualità di studioso della sala di musica, ha potuto prendere accordi con la dott. Bacherini, responsabile della sezione manoscritti. La stessa dottoressa, con grande cautela nel maneggiarle ed un rispetto quasi sacrale vi ha mostrato e illustrato preziose opere tra cui: un manoscritto del Leopardi, il manoscritto delle "Grazie" del Foscolo, un antico codice musicale particolarmente interessante per le bellissime miniature realizzate principalmente in oro, e un "incunabolo", cioè uno dei primi libri stampati, della Divina Commedia risalente al '400. Ci ha poi delineato la storia della nascita della Biblioteca, che noi riportiamo in breve grazie alle informazioni ricavate dal relativo sito internet. L'attuale Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze ha origine dalla biblioteca privata di Antonio Magliabechi, lasciata nel 1714, secondo il suo testamento, "a beneficio universale della città di Firenze". Qualche anno dopo fu stabilito per decreto che ogni editore o stampatore che esercitava entro i confini del Granducato di Toscana aveva l'obbligo di depositare presso questa biblioteca un esemplare di ogni pubblicazione. Nel 1747 fu aperta per la prima volta al pubblico con il nome di Magliabechiana. Circa un secolo dopo, quando i Lorena, lasciando Palazzo Pitti, abbandonarono anche la libreria Palatina; si ebbe così l'opportunità di riunire le due bi-



-blioteche. Più tardi con il titolo di "centrale" la nuova istituzione, riceveva un esemplare di tutto ciò che veniva prodotto nelle tipografie italiane. Personaggio importante nella storia della biblioteca fu Desiderio Chilovi, che ricevette in particolare l'incarico di redigere il "Bollettino delle pubblicazioni italiane ricevute per diritto di stampa". Dopo i trasferimenti da Palazzo Vecchio al Palazzo della Dogana degli Uffizi, nell'ottobre del 1935 il re Vittorio Emanuele III inaugurò il nuovo edificio in piazza Cavalleggeri. La decisione, per mancanza di spazio, di immagazzinare parte della raccolta nel sottosuolo risultò provvidenziale durante i bombardamenti della Seconda Guerra Mondiale, ma purtroppo il 4 novembre 1966 l'inondazione delle acque dell'Arno causò gravissimi danni proprio nel sottosuolo. Grande fu la solidarietà sia da parte delle istituzioni culturali internazionali che da quella di singole persone comuni, soprattutto giovani, passati alla storia con il titolo di "angeli del fango".

Attualmente la Biblioteca dispone di un patrimonio di 5.300.000 volumi a stampa, 25.000 manoscritti, circa 3.700 incunaboli, oltre 35.000 cinquecentine, 115.000 testate di periodici e oltre un milione di lettere e autografi distribuiti in ben 105 chilometri di scaffali.

Durante la nostra visita abbiamo potuto accedere all'area digitale, dove, da ogni video terminale, abbiamo consultato i cataloghi e osservato la ricostruzione virtuale di una miniatura segnata dal tempo! Dalle stesse postazioni sono possibili i collegamenti Internet, ma questi possono permettere ad un qualsiasi cittadino, dalla propria abitazione anche di usufruire di alcuni servizi offerti dalla BNCf tramite il sito [www.bncf.firenze.sbn.it](http://www.bncf.firenze.sbn.it).

## L'ecstasy: veleno della nostra gioventù



Ogni generazione ha il proprio veleno, la nostra ha l'ecstasy. Qual è l'antidoto? La Bindi si è rivolta ad alcuni cantanti perché con il loro messaggio riescano a comunicare dei valori per riempire quel vuoto che molti di noi avvertono.

Infatti, dietro a questo problema se ne cela uno ben più grande: la fragilità degli adolescenti, causata da quelle piccole-grandi insicurezze alle quali, in alcuni casi, i genitori non prestano la dovuta attenzione. Sono proprio i più taciturni, all'apparenza ragazzi "normali" a nascondere segreti, dolori, voglie sfrenate di quella libertà che solo l'ecstasy può dare, ma non capiscono che queste sostanze portano solo ad alcuni attimi, secondi di eccitazione che presto svaniscono come altrettanto velocemente può svanire una vita umana. Ci sono poi molte famiglie con problemi in cui i più trascurati sono proprio i figli che, non avendo certezze, si aggrappano a ciò che all'apparenza sembra essere l'unica fonte per raggiungere la spensieratezza.

C'è troppo silenzio dietro a questo problema troppo menefreghismo, tutti siamo in causa, nessuno può tirarsi indietro e tantomeno le persone dello spettacolo. I giovani vedono in loro un modello da seguire, in tutto e per tutto anche a costo di perdere la loro stessa identità. Quando alcuni cantanti si rifiutano di fare degli appelli, perché ritengono di essere poco ascoltati su-

scitano senz'altro il sospetto di ipocrisia e non considerano che anche quel "poco" è fondamentale e può ridonare la speranza ad un ragazzo. Ai più bisognosi di una guida, un esempio vero e concreto ma soprattutto giusto da seguire e, se ciò non può essere rappresentato dai genitori, occorre che sia impersonato da colui che conta veramente per il ragazzo, come può contare un personaggio dello spettacolo. Non tutti i cantanti comunque sono dei modelli da seguire, alcuni suggeriscono, anche se non esplicitamente ma solo con la propria figura, il bisogno di una libertà, una sfrenatezza nei movimenti che da alcuni può essere interpretata come effetto di qualche "pasticca" invece di considerarla come in naturale frutto di una musica particolarmente trascinante.

Nessuno può tirarsi indietro, non è giusto per noi ragazzi che abbiamo, ora più che mai, bisogno di una guida e di un aiuto per permetterci di acquisire una nostra personalità, ma soprattutto per consentirci di maturare e crescere con serenità.

ELENA COSTANTI

## Montalcino- vino: un binomio troppo scontato

Montalcino è in fermento: il turismo, l'agricoltura, il commercio, dappertutto è un pullulare di iniziative e progetti. Anche l'arte e la cultura non fanno eccezione, anzi, in realtà si può dire che in questa sfera i progressi sono stati notevoli. Nel 1997, ad esempio, il nostro paese è stato al centro della scena culturale della zona circostante, grazie all'inaugurazione del "Museo Civico e Diocesano d'Arte Sacra", punto di raccolta di molte opere preziose, e della cui inaugurazione ci eravamo già occupati nel primo numero del nostro giornale. Nei suoi primi anni di vita questo stesso museo ha poi ospitato una grande varietà di iniziative, e non solo relative alla cultura. Il vecchio Palazzo Comunale, invece, ha più volte prestato parte delle sue sale per manifestazioni e mostre culturali, tra cui quella dedicata ai pittori "Macchiaioli", è stata indubbiamente la più affascinante e anche la più visitata. Anche la nostra Fortezza, infine, se da una parte ha visto crollare l'enorme opera di Hoke, che con l'immagine di un'orchestrina ne smorzava l'aspetto austero, si è prestata al ruolo di scenario di numerose iniziative. Da ricordare in particolare la più recente, intitolata "Arte all'Arte", importante a livello nazionale, della quale facevano parte quella strana macchina con tanto di mitragliatrice e quel misterioso laboratorio pieno di attrezzi curiosi, collocati nel prato della Fortezza. Altra fonte di curiosità sono poi state, e lo sono tuttora, le tradizionali mattonelle, frutto dell'abilità di famosi personaggi, che ogni anno vengono





realizzate per celebrare le stelle del Brunello. Insomma, tutta una serie di interessanti iniziative culturali che si propongono di offrire ai visitatori della nostra zona una piccola ma importante testimonianza artistica, oltre che della natura e della gastronomia. Ed ecco che a coronare il tutto un nostro concittadino, Roberto Turchi, insieme alle figlie Alice e Costanza, ha deciso di aprire una galleria privata di arte contemporanea. La "Galleria Turchi" raccoglie in particolare quadri e sculture di artisti della nostra zona e non solo, poiché annualmente vi saranno

ospitate alcune opere della "Galleria Richterswill" di Zurigo. Ricavata nei fondi di un vecchio granaio in via Soccorso Saloni, la nuova galleria anima questa architettura passata con uno spruzzo di viva e colorata modernità, con un risultato molto efficace, che spinge chiunque a soffermarsi un poco ad ammirare. L'importanza di questa galleria è soprattutto quella di dimostrare che Montalcino non è solo sinonimo di Brunello e che, oltre alle viti, vengono coltivati altri generi degni della considerazione dei Montalcinesi e dei numerosi turisti.

Speranza è infatti che si tratti di una prima tappa verso la realizzazione di altre iniziative culturali, che possano lasciare un segno in coloro che visitano Montalcino. Insomma, un piacevole ricordo non solo nei corpi, ma anche nelle menti.

EMMA LUCHERINI

# 2000: DA BOB A VASCO...

## CHI PORTIAMO CON NOI?

Sappiamo bene di non essere originali, ma l'abbiamo fatto pure noi il sondaggio di fine secolo: abbiamo sottoposto ai nostri compagni una lista di trenta canzoni italiane e trenta straniere per sapere quali hanno, secondo loro, segnato il nostro tempo. A questo sondaggio hanno partecipato la quasi totalità degli studenti, ognuno ha dato tre preferenze, ne è scaturita una classifica non priva di sorprese.



VASCO ROSSI

LUCIO BATTISTI



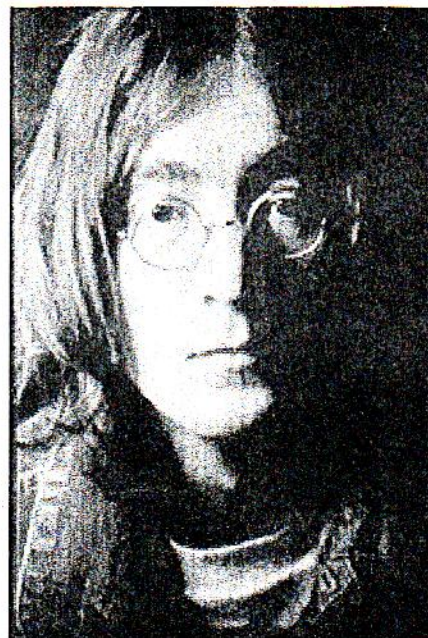
### CLASSIFICA CANZONI ITALIANE

- 1 ALBACHIARA-V.Rossi 20 Voti
- 2 CERTE NOTTI-L.Ligabue 17 Voti
- 3 QUESTO PICCOLO GRANDE AMORE-C.Baglioni  
LA CANZONE DEL SOLE-L.Battisti 13 Voti
- 4 IO VAGABONDO-Nomadi 9 Voti
- 5 EMOZIONI-L.Battisti 8 Voti
- 6 LA DONNA CANNONE-F.De Gregori 7 Voti
- 7 I GIARDINI DI MARZO-L.Battisti 6 Voti
- 8 VIVO PER...-O.R.O  
COME MAI-883 5 Voti
- 9 NEL BLU DIPINTO DI BLU-D.Modugno  
MARGHERITA-R.Cocciante  
VITA SPERICOLATA-V.Rossi 4 Voti
- 10 SARA-A.Venditti  
SE, TELEFONANDO-Mina  
ADESSO TU-E.Ramazzotti  
IL CIELO IN UNA STANZA-G.Paoli 3 Voti
- 11 IL RAGAZZO DELLA VIA GLUCK-A.Celentano  
C'ERA UN RAGAZZO CHE COME ME...-G.Morandi  
AUSCHWITZ-F.Guccini  
DONNE-Zuccherò  
E DIMMI CHE NON VUOI MORIRE-P.Pravo  
DIO E' MORTO-F.Guccini 2 Voti
- 12 O' SOLE MIO-Canzone Napoletana  
LA CANZONE DI MARINELLA-F.De André  
SAPORE DI SALE-G.Paoli  
TANTA VOGLIA DI LEI-Pooh  
CARUSO-L.Dalla 1 Voti

Non hanno ricevuto nessun voto:

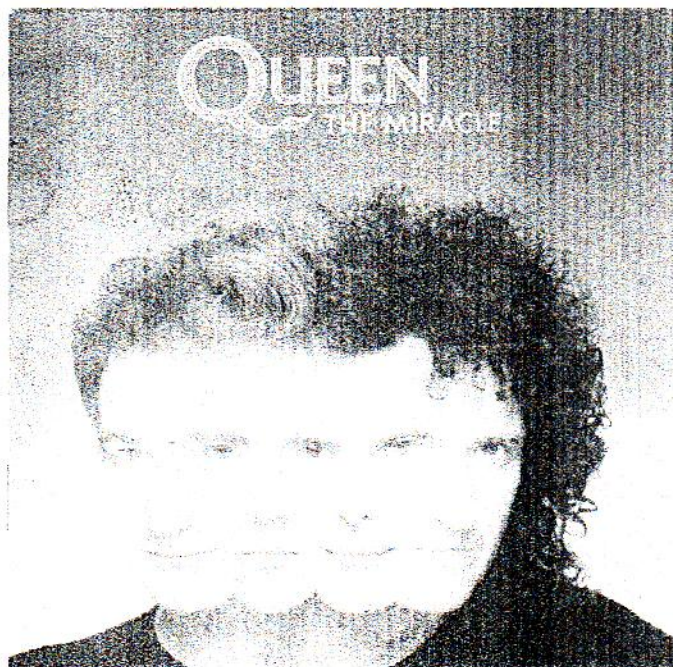
IL CARROZZONE-R.Zero  
4/3/1943-L.Dalla

A PARTIRE DALL'ALTO:  
JOHN LENNON,  
LA COPERTINA DI UN FAMOSO AL-  
BUM DEI QUEEN,  
BOB MARLEY



**CLASSIFICA CANZONI STRANIERE**

- 1 IMAGINE -J.Lennon 17 Voti
  - 2 NO WOMAN NO CRY- B.Marley  
WE ARE THE CHAMPIONS- Queen 16 Voti
  - 3 I DON'T WANT TO MISS A THING- Aerosmith 13
  - 4 LOSING MY RELIGION-R.e.m. 12 Voti
  - 5 ZOMBIE- The Cranberries 10 Voti
  - 6 ALWAYS-J. Bon Jovi  
DON'T CRY- Guns'n Roses  
WITH OR WITHOUT YOU-U2 9 Voti
  - 7 YESTERDAY-Beatles  
THE UNFORGIVEN II- Metallica 7 Voti
  - 8 BOHEMIAN RHAPSODY-Queen 6 Voti
  - 9 KNOCKIN' ON HEAVEN'S DOOR-B.Dylan 5 Voti
  - 10 STAIRWAY TO HEAVEN-Led Zeppelin  
SMELLS LIKE TEEN SPIRIT-Nirvana 4 Voti
  - 11 WHAT A WONDERFUL WORLD-L.Armstrong  
HOTEL CALIFORNIA-The Eagles  
SCAR TISSUE-Red Hot Chili Peppers 3 Voti
  - 12 THE SOUND OF SILENCE-Simon & Garfunkel  
LIGHT MY FIRE-The Doors  
WISH YOU WERE HERE-Pink Floyd 2 Voti
  - 13 THE FINAL COUNTDOWN-Europe  
SATISFACTION-Rolling Stones  
ONE-U2  
ANOTHER BRICK IN THE WALL-Pink Floyd 1 Voti
- Non hanno ricevuto nessun voto:  
HEY, JUDE- Beatles  
SMOKE ON THE WATER- Deep Purple  
WONDERWALL- Oasis  
BITTER SWEET SIMPHONY- The Verve  
BASKET CASE- Green Day



# Videogames: assolti o condannati?

Ken il guerriero dal virtuale mondo dei videogames è approdato nella realtà quotidiana di una famiglia dove un padre sente dirsi da suo figlio "attento, sono Ken il guerriero!"

La singolarità della vicenda ha mobilitato l'opinione pubblica, divisa da opposte valutazioni sulla conseguenza di tali passatempi: per alcuni sono preoccupanti e per altri addirittura utili, in quanto preparano a vivere.

E' impensabile a mio parere, che alcuni esperti attribuiscono un valore educativo a certi videogames, in cui delle figure immaginarie danno vita a delle vere e proprie guerre virtuali, in cui i protagonisti sono spesso spietati assassini.

divergenza tra coloro che giudicano i videogames educativi e coloro che li considerano solamente canali di sfogo a situazioni spiacevoli, di stress o frustrazione, sta in una diversa concezione del-

confu-  
tabili  
e  
che  
ciò



La società, cioè i primi sono convinti che essa sia una specie di campo di battaglia, e per questo bisogna imparare a rispondere alla violenza con la violenza, i secondi certo non dicono che il mondo che ci circonda è un'isola felice, ma credono che non sia tutta violenza e paura, e tendono a valorizzare i sentimenti positivi che ogni giorno proviamo. L'articolo riportato sul giornale La Repubblica il giorno 17 Novembre 1999 parla del caso del bimbo che, dopo essere stato giorni davanti ai videogames non riconosceva più il padre e credeva di essere Ken il guerriero, è la prova in-

che gli è accaduto può succedere a tanti altri, se si pensa alla frequenza con cui i ragazzi preferiscono una battaglia ad i videogames invece che una passeggiata con gli amici.

E' quindi sicuramente il prezzo da pagare per questa continua evoluzione nel campo dell'elettronica, per questo bisogno di essere sempre al passo con la tecnica e con le innovazioni, che si contrappongono, senza che ce ne rendiamo totalmente conto, a ciò che è naturale nell'uomo, al vero suo bisogno che è sicuramente scontato, ma altrettanto sicuramente giusto, e cioè la capacità di saper relazionare con gli altri ed essere accettato per com'è nella collettività.

Se tali sentimenti e valori trovano spazio nella nostra vita quotidiana impareremo anche a considerare le immagini dei videogames per quello che sono e quindi a mio giudizio, non devono essere né assolte né condannate ma solo usate in modo corretto e consapevole.

BIANCA FERRETTI

# Ha quasi trent'anni, un lavoro sicuro e vive con i suoi

Questo ritratto, ricavato da alcune inchieste sulla condizione giovanile, sembra smentire la difficoltà di rapporti tra genitori e figli.



Da bambini dipendiamo totalmente dalla nostra famiglia che vediamo come una protezione, crescendo invece ci sentiamo quasi soffocati e da qui sorgono i contrasti per raggiungere una totale indipendenza. Nell'adolescenza il ragazzo si sente talmente tanto grande e diverso da quel bambino che cercava protezione tra le braccia della madre, da ripudiare tale riparo che è visto come sinonimo di infantilismo, sintomo quindi del mancato raggiungimento di quella libertà tanto cercata. Questa è la "maschera" che ci costruiamo: fingiamo di essere maturi solo per ottenere un'autonomia che per noi rappresenta l'indipendenza e quindi il totale distacco da quell'età in cui tutti ci consideravano bambini, incapaci di compiere qualsiasi passo senza i genitori. Arriva però un momento in cui dobbiamo scegliere se distaccarci da questo "nido" o rimanere, una scelta indubbiamente ardua, da compiere con la consapevolezza di chi sa cosa fare del proprio futuro. Vi sono ragazzi talmente tanto "infiam-

mati" dallo spirito di indipendenza da lasciare la propria famiglia subito dopo il conseguimento della maggiore età. Purtroppo però, finché viviamo con i nostri genitori, non ci rendiamo conto di tutte le difficoltà che quotidianamente la vita pone, tutto sembra facile, ma una volta abbandonata la famiglia, ci ritroviamo spaesati, come un uccellino che vola via dal proprio nido ed è costretto ad imparare a volare. Tutti abbiamo sognato quel "volo", sintomo di libertà, ma nessuno ha mai pensato alle conseguenze che ci portano ad inciampare ed a cadere, una difficoltà questa che molti sono disposti ad affrontare ma che alcuni, forse anche per comodità, preferiscono evitare. E' vero che i rapporti con i genitori non sono così semplici, ma è altrettanto evidente che ognuno di noi è attaccato al proprio clima familiare tanto da essere disposto a rinunciare all'indipendenza pur di rimanere al suo interno. Spesso vogliamo sentirci grandi per alcune cose, forse per quelle che ci fanno più comodo, mentre per quel-

le che ci pongono di fronte a responsabilità preferiamo tirarci indietro. Credo sia questo il motivo principale per cui alcuni scelgono di rimanere nella propria famiglia anche dopo il raggiungimento della maggiore età: la paura di non essere in grado di affrontare gli obblighi che la società stessa ci impone, paura di non essere poi così maturi. A volte è la famiglia stessa che, essendo abituata a vedere il proprio figlio come un "bambino", gli trasmette quella insicurezza che rappresenta un impedimento a conseguire l'indipendenza. L'indipendenza è una condizione così impegnativa che, al momento in cui ci è posta davanti veramente, fa quasi paura, in quanto presuppone conoscenze e consapevolezza raramente presenti in un giovane. Finché viviamo con i nostri genitori ci sembra tutto più semplice ed agevolato, se vogliamo più comodo, ma credo che la scelta di rimanere in famiglia vada oltre la comodità. Siamo tutti molto attaccati alle nostre abitudini, alle piccole cose che ci dimostrano l'affetto e il calore familiare, ognuno di noi, anche se spesso vuole nasconderselo, è legato profondamente al luogo dove è cresciuto, dove talvolta ha anche sofferto, ma sicuramente nel quale ha raggiunto una propria personalità ed integrità morale. Da bambini sognamo di diventare adolescenti, da adolescenti l'età adulta e quindi l'indipendenza ma, una volta raggiunta, spesso per paura, desideriamo ritornare indietro ed essere considerati "piccoli", incapaci di intraprendere una nostra strada.

ELENA COSTANTI

## Lettere al Padre

Durante la lettura del quotidiano "La Repubblica" ci siamo imbattuti in una lettera aperta di un padre alla figlia diciottenne scappata da casa. Da questa lettera, estrema e toccante, sono nate delle diverse ipotetiche risposte da parte di alcuni di noi...

### Cara Giò, tuo padre ti scrive

**G**ENTILE signora Palombelli, le sarei grato se volesse pubblicare questa lettera aperta a mia figlia.

Torna indietro Giò, dove credi di andare? Fa freddo là fuori e il vento solleva le foglie: questa notte d'autunno non si addice alla tua gioventù. Non c'è consolazione nel buio, credimi, e le strade sono deserte. Non esiste un luogo dove seppellire la tua sofferenza, né un silenzio dove possa svanire.

Incontreresti altri dolori, deserti di sentimenti, corpi venduti, ragioni smarrite, e i tuoi diciotto anni sono pochi per poterli capire, per contenerne l'urto distruttivo. I tuoi passi si potrebbero perdere, i tuoi occhi ferire.

Torna da me. Smaltiremo insieme l'onta, curemo la ferita guardandola alla luce splettata del



risponde  
**BARBARA PALOMBELLI**

nuovo giorno. Non sono date scorcioie sulla china della vita. Fuggire non risolve mai, è solo l'illusione di un attimo, una vendetta che distorce senza appagare. Tremenda punizione per entrambi.

Ascoltami ora, perché dopo quello schiaffo maledetto non c'è stato più il tempo: tu non ne hai accettato la violenza, io non ne ho controllato la follia. Senti, mi tremano ancora le mani e non mi vergogno di ammettere che ho pianto. Torna indietro Giò, torna da tuo padre, la porta è aperta.

Elvio Cipollone Roma

Mio caro papà,

ti sorprenderai ricevendo questa lettera, perché in vita mia non te ne ho mai mandata una, ma soprattutto non in una circostanza di questo tipo. Credevo che i miei diciotto anni fossero abbastanza per poter affrontare la vita fuori dagli affetti familiari, lontana dalla protezione tua e dalla mamma, credevo di essere capace ad autogestire la mia vita; ma a diciotto anni appena compiuti non sei di certo più matura che a diciassette, non è di certo il raggiungimento della maggiore età che ci rende talmente autonomi ed adulti da poter giudicare cos'è giusto o sbagliato, cos'è meglio per noi e per altri. Peccato che tutto questo l'ho capito solo adesso, altrimenti non saresti intervenuto tu, con quello schiaffo a trascinarci così violentemente nella realtà e a farmi sentire come una bimba, di poco più di sei anni che ha disubbidito al padre e per questo è stata punita. Vorrei che fosse chiaro il fatto che non sono fuggita per via dello schiaffo, ma perché mi sono sentita umiliata e perché tu mi hai punita come si fa con le bambine disubbedienti. La differenza, però, è che io ho diciotto anni ed uno schiaffo non serve più. Discutiamo, urliamo, non rivolgiamoci più la parola se questo ti sembra utile, ma non reagire più come hai fatto quel pomeriggio, perché mi hai ferita come non avevi mai fatto prima.

Nonostante tutto, però, so di aver sbagliato e non voglio fare l'offesa per avere la tua comprensione, per giustificarmi. E' per questo che torno a Roma, sì! Hai capito bene! Me ne torno a casa dove non ci sono pericoli, torno per tenerti di nuovo la mano, per sorriderti come solo si fa con le persone che si è creduto di odiare, ma poi si rivelano le uniche a cui veramente manchi, e che veramente soffrono per te.

Quindi, caro papà, corri di nuovo da me, come hai fatto quando hai scritto la lettera alla signora Palombelli, tienimi per mano, e scaldami, perché avevi ragione, ho sentito tanto freddo quando sono fuggita, ed ho attraversato deserti di sentimenti in cui tutto somigliava a ciò che tu hai descritto in quella lettera magnifica.

Incrociamo ancora i nostri sguardi e voliamo lontano, se sarai con me mi sentirò sempre a casa mia.

Giò (BIANCA FERRETTI)

Ciao papà,

ho letto la tua lettera ieri, e sono rimasta sorpresa, non credevo che tu arrivassi a tanto.

Ma non preoccuparti io sto bene, e credo che stare un po' lontana dalle mura tristi di casa mi aiuterà a crescere con i miei diciotto anni, che come dici te sono pochi. E magari se sarò lontana da casa potrò fare chiarezza su questa faccenda.

Non mi sono risentita per lo schiaffo, ma perché non hai avuto fiducia in me, ti sei vergognato di tua figlia così "ribelle", e hai voluto far capire a tutti che con un solo gesto saresti riuscito a domarmi, ma invece non ci sei riuscito e ora mi chiedi perdono. Personalmente credo che ora bisogna guardare in faccia alla realtà e capire che ormai tua figlia Giò è cresciuta e non serve alzare le mani, o implorare il ritorno a casa solo perché lo vuoi tu, o per mettere a tacere le voci delle persone, ma tornerò quando vedrò che sarà il caso di farlo, tu non ti devi preoccupare, io sto bene, abito da un mio amico di nome Alessandro, lui mi aiuta molto nei momenti in cui guardo la nostra foto di famiglia e piango e ricordo quando ero piccola ed eravamo felici. Ma questa è la vita, io sono cresciuta, devi prenderla così anche se è difficile, sia per me che per te. Capisco che per te i bei tempi, quando andavamo tutti in gita al lago, gli anni delle vacanze al mare, sono ricordi indimenticabili, ma ora dobbiamo guardare in faccia la realtà, e vedrai che con il tempo si sistemeranno le cose, forse io tornerò a Roma, ma per ora è meglio di no, devo fare chiarezza dentro me stessa.

Ti lascio dicendo che ti voglio tanto bene, e chiamerò presto, saluta la mamma e dille che voglio molto bene anche a lei.

Giò (ANNALISA PESCE)

Ciao papà,

sono proprio io, Giò, la figlia che ti ha dato sempre tante insoddisfazioni e che continua a dartele, dopo molti giorni dalla pubblicazione della tua lettera sulla Repubblica, da me letta, ho deciso di risponderti perché il dolore che provi te papà, lo provo anch'io. Il mio "eroe" colui che mi ha cresciuto, dato tutto, amato, mi ha deluso, mi ha ferito moralmente e credo che sia inutile tornare a casa, significherebbe tornare sui miei sbagli, anche se non sono proprio convinta di aver sbagliato.

Tu, invece di aiutarmi, di parlarmi, hai preferito di usare le mani, dici di non aver controllato la follia, e dici anche che io non ho accettato la violenza, ma tu non mi avevi abituato a questo tipo di reazioni e, proprio nel momento in cui avevo più bisogno, hai trovato la soluzione più sbagliata per punirmi, ammesso che meritassi una punizione per la situazione in cui mi sono trovata.

Lo sai quanto sono suscettibile e orgogliosa, forse quanto te, ed è per questo che abbiamo agito entrambi in modo sbagliato.

Papà, le lacrime mi impediscono di scrivere, ma nonostante ciò continuo perché so che ne riparleremo fra molto tempo forse quando i miei problemi saranno superati.

Promettimi di non preoccuparti io qua a Napoli ho trovato lavoro, una casa e molti amici, persone a me care che mi aiutano e mi aiuteranno tanto. È vero papà, diciotto anni sono pochi per affrontare una vita come la mia, ma io sono sicura di me e questo grazie a te e alla mamma; e poi so che io ho sempre amato la mia famiglia e nonostante tutto continuerò ad amarla. Le parole di questa lettera non sono toccanti come le tue, ma papà io provo vergogna a scriverti, come quando mi sono vergognata ad ammettere che la droga che mi hai trovato era la mia. Sì! Sono entrata in una brutta strada papà, ma in fondo sto già vedendo una luce e so che quella luce è quella che illumina la strada che mi riporterà a una vita normale, sì, papà, quella che mi riporterà da te, da mamma e dai miei "bravi" fratelli. Adesso papà devo continuare a lavorare quindi ti lascio, mi farò viva io, ti voglio tanto bene, grazie di esistere.

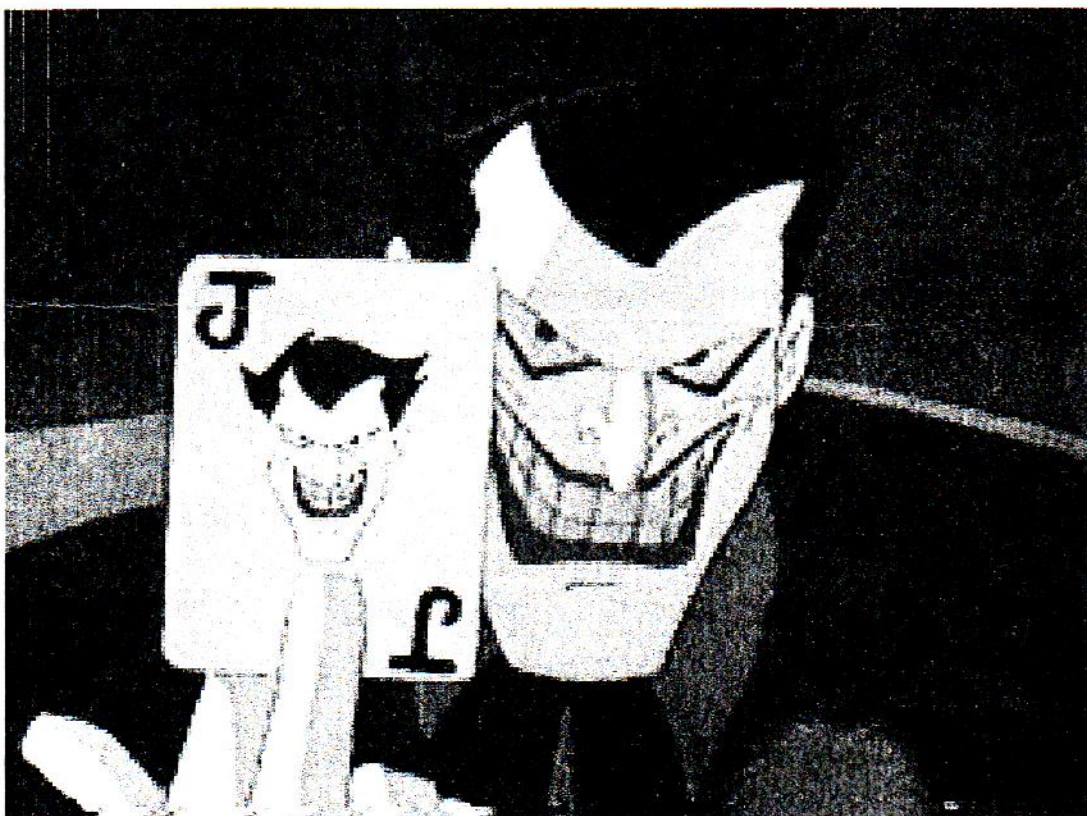
TUA GIO' (LICIA MARINI)

# Limerik

DI CHRISTIAN BOVINI

Non capisco perché questo liceo si chiami Lambruschini,  
lo sanno tutti, il Lambrusco è il primo degli emiliani vini,  
allor pensando e ripensando mi venne in mente:  
Brunellini sarebbe un nome intelligente,  
in fondo il Brunello a Montalcino lo conoscono anche i topolini.

Un giorno nel liceo di Montalcino venne uno studente  
era carino, ed era pure svelto con la mente,  
era simpatico e subito si ambientò  
conobbe persone e di qui non se ne andò.



Sono andato via da Montalcino  
ma dopo un po' ho ripreso il cammino  
avevo nostalgia dei miei compagni  
non li vedevo ormai da anni  
e così sono tornato al mio paesino.

Una volta nel Liceo di Montalcino  
La prof. di italiano disse ad un cagnolino:  
dai, vieni alla lezione  
leggeremo la "Stampa, l'Unità e la Nazione";  
sarà bello e forse ti divertirai anche un pochino.



DI CHIARA ANTONI

**SI PARTE DA CASA E SI  
RITORNA**

←	CASA	CAVA	▲
	COSA	BAVA	
	POSA	LAVA	
	PISA	LANA	
	LISA	SANA	
	LIMA	TANA	
	CIMA	TINA	
	CINA	MINA	
	CENA	MINE	
	CERA	FINE	
	PERA	FINO	
	VERA	PINO	
	SERA	PINA	
	SEGA	PENA	
▼	LEGA	LEVA	LENA
			→

A  
LA  
ALA  
PALA  
PALLA  
SPALLA



**ANAGRAMMI**

**AUTORI**

GIACOMO LEOPARDI - AI RE MAGI DO POCO  
LIVIO ANDRONICO - IO L'ANDRO VICINO  
NICOLA MACHIARELLI - O MACCHINA O LIVELLI

**CANTANTI**

CLAUDIO BAGLIONI - L'AUDIO CON BIGLIA  
GIANNI MORANDI - DI GIA NON MIRAN...  
ADRIANO CELENTANO - ...E DARIO NON CANTA...le sue canzoni!!!  
NEK - KEN... che gioca con Barbie!

# S. Quirico: eccezione nella



Alla fine degli anni '80 nacque l'idea di dar vita al "Parco Artistico Naturale della Val D'Orcia" che trovò subito ampie approvazioni dalle amministrazioni locali della provincia di Siena e dalla regione Toscana.

A partecipare con molto entusiasmo a questo progetto sono stati cinque comuni di questa zona: Montalcino, S. Quirico, Pienza, Castiglione D'Orcia e Radicofani che fin dai primi convegni hanno sancito che la peculiarità e lo scopo di questa iniziativa doveva essere la tutela artistica e ambientale di un territorio che in Italia, con tutto il rispetto per gli altri, non ha eguali.

Straordinarie sono state la consapevolezza e la maturità con cui tutti i Comuni hanno partecipato all'attuazione, anche perché fin dalle prime riunioni e decisioni è emersa una sostanziale concordia nel definire le finalità del parco che lo stesso Asor Rosa, principale ispiratore del progetto, aveva sintetizzato come "binomio conservazione - sviluppo".

Quindi fin dall'inizio è stato chiaro che

il rispetto ambientale doveva essere coniugato con lo sviluppo economico e per garantire alla popolazione soddisfacenti livelli occupazionali, tali da arginare quei flussi migratori che in 50 anni, dal '51 al '96, come dimostra lo specchietto a fianco riportato, hanno dimezzato la popolazione di quasi tutti comuni.

L'unico comune che non ha assolutamente mutato il suo bilancio demografico è S. Quirico D'Orcia, che anzi è riuscito nell'ultima stima del '96 ad aumentare rispetto al '51 la sua popolazione, dopo una piccola flessione, di circa 20 anni prima.

Il dato che ci ha colpito maggiormente è però quello di Montalcino che da una popolazione superiore alle diecimila unità nel 1951 si è ritrovata, all'ultima stima, con circa la metà degli abitanti di partenza, nonostante il grosso boom economico registrato proprio in questi anni grazie al Brunello.

La stessa diminuzione si registra negli altri comuni, Pienza in testa, che hanno progressivamente dimezzato il numero dei loro abitanti negli ultimi 50 anni.

Ma c'è sempre quell'eccezione che

conferma le regole, che in questo caso è appunto rappresentata dal comune di S. Quirico D'Orcia.

Probabilmente la sua centralità rispetto al contesto valdorciano e la sua collocazione lungo la via Cassia possono, ma solo in parte, chiarire i motivi della sua eccezionalità, spiegabile soprattutto con gli sbocchi occupazionali, che una serie di aziende, più o meno direttamente legate all'edilizia, hanno saputo garantire alla popolazione.

Tra queste per storia e dimensioni ha un posto di rilievo la fabbrica di laterizi che si è costituita come cooperativa nel 1925, su iniziativa di nove ex combattenti. Nel secondo dopo guerra il numero dei soci è quadruplicato e tutti i loro familiari sono stati più o meno coinvolti nel lavoro alla fornace.

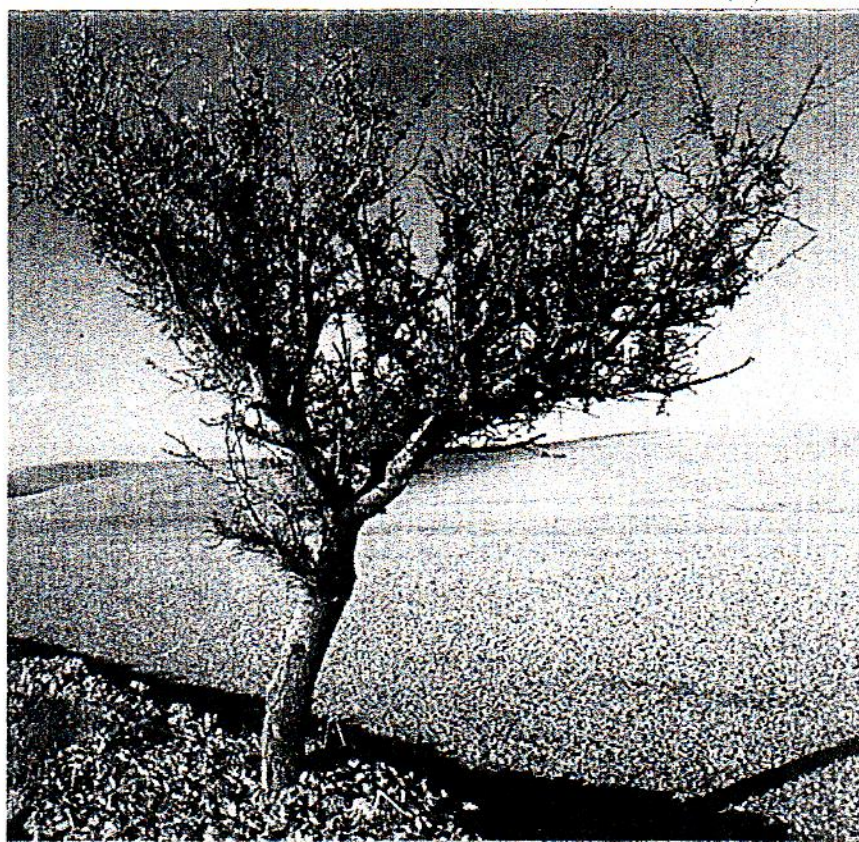
Nel 1947 la cooperativa si è trasformata in una società per azioni ed attualmente impiega oltre cento operai. Tra gli anni '50 e '80 si sono affermate le imprese edili Sampieri, del Fa, Peschi Ovidio e la Cooperativa edilizia. Tuttavia la crisi del settore edilizio non ha risparmiato neanche S. Quirico, per cui oggi ri-

Comuni	Anno 1951	Anno 1971	Anno 1991	Anno 1996	Superficie ha
Castiglione d'Orcia	5244	3573	2840	2646	14.184
Montalcino	10203	6297	5088	5047	24.362
Pienza	4770	2949	2330	2281	12.253
Radicofani	2699	1524	1300	1255	11.846
San Quirico d'Orcia	2336	2256	2389	2447	4.217
<b>Totale</b>	<b>25.252</b>	<b>16.599</b>	<b>13.947</b>	<b>13.676</b>	<b>66.862</b>
<b>Uso del Suolo</b>	<b>Superficie ha</b>			<b>%</b>	
Aree urbanizzate	392,57			0,59	
Aree agricole	41.996,20			62,82	
Aree boscate e ambienti seminaturali	24.459,27			36,59	
<b>Totale</b>	<b>66.848,04</b>			<b>100</b>	

mangano solo le imprese di Bellugi, Leri con circa 15 operai e quella di Belardi Mario che, nata nel 1966, impiega oggi 120 operai.

Le offerte occupazionali di tali aziende sono variate nel tempo ma bisogna considerare che i lavoratori in questo settore acquisiscono un mestiere che, in periodi di magra, può anche spingerli a mettersi in proprio magari diventando a loro volta datori di lavoro. Inoltre le imprese edili hanno dato un notevole impulso ad altre attività strettamente legate al settore.

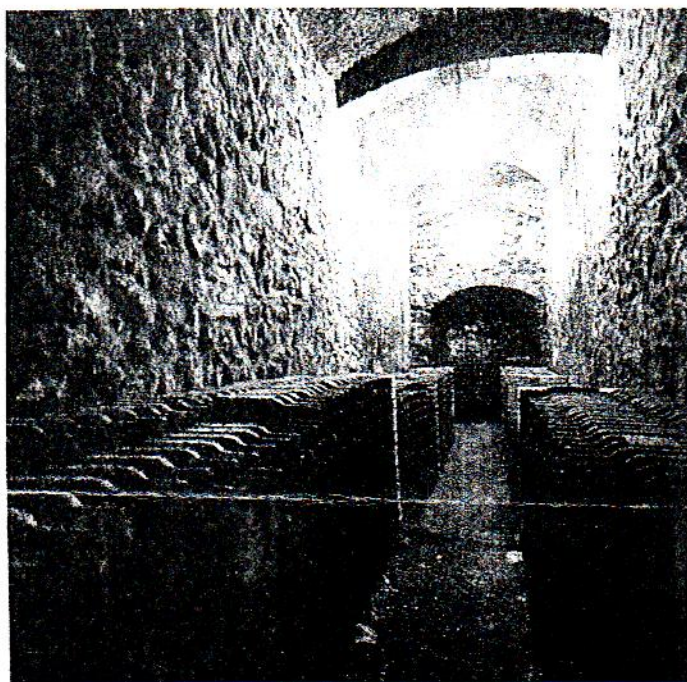
C'è infine da considerare che molti, fra "gli addetti ai lavori", intorno agli anni '60 si sono costruiti le case con le proprie mani, magari aiutandosi a vicenda, e anche questo ha contribuito indubbiamente all'eccezionale tenuta della popolazione nel paese del Barbarossa.



## La corsa del Brunello

Montalcino, patria dei vini pregiati, si vale dell'immagine del suo Brunello per lanciarsi in Italia e all'estero, coniugando tradizione e d'innovazione tecnologica.

Quest'anno la corsa della nuova produzione ha preso il via durante la soli-



ta manifestazione di "Benvenuto Brunello", alla quale è intervenuto, come autore della formella, il famoso designer G. Giugiaro. L'opera, che si aggiunge alle altre otto formelle rappresentanti le precedenti annate, fir-

mate da personaggi altrettanto noti, quali D. Compagnoni e il noto stilista Missoni, è posta sulle mura del duecentesco palazzo comunale e si fregia delle quattro stelle attribuite al nuovo Brunello. Una macchina in corsa che dietro di sé lascia una lunga scia

di velocità ci sembra l'immagine migliore per celebrare un'annata tanto prestigiosa che merita indubbiamente un lancio grintoso. "Sarà dunque un Brunello da collezione, con ottima intensità e tonalità di colore, caratterizzato da aromi fruttati che manifestano profumi tipici", questa la dichiarazione del presidente del "Consorzio del vino Brunello di Montalcino"

Baldassarre Filippo Fanti. Montalcino quindi deve la sua notorietà ed importanza alla sua stessa terra dove, già dalla fine dell'800, iniziava la produzione del Brunello. Nel rispetto di una tradizione così antica è fundamenta-

le, per un futuro altrettanto florido e prospero, la tutela e il rispetto di questa terra da parte di chi la sfrutta, sia per la sua straordinaria bellezza, sia come miniera dalla quale

estrarre ogni anno vini sempre più preziosi, le cui stelle brillano nel cielo di Montalcino. Da qui la nascita di un progetto finalizzato al miglioramento della qualità della vita e dei servizi per i cittadini, oltre che al conseguimento del riconoscimento europeo del sistema di gestione delle problematiche ambientali con la relativa certificazione ISO 14000. Molte le iniziative da parte degli stessi produttori per rinnovare l'immagine delle proprie aziende e dell'intera campagna che le circonda, in modo che tale "cornice" rimanga sempre una delle più rappresentative nel mondo del vino.

ELENA COSTANTI  
AZZURRA CASINI



### IL GANZETTINO

DIRETTORE & GRAFICO: GABRIELE GORELLI

VICEDIRETTORI: TOMMASO BOVINI & PIERMICHELE CAPULLI

CAPOREDATTORI: PIERMICHELE CAPULLI, EMMA LUCHERINI, FEDERICA BUCCI, CHRISTIAN BOVINI, BARBARA MARIOTTI

REDATTORI: ELENA COSTANTI, AZZURRA CASINI, CHIARA ANTONI, SONIA PARRONCHI, EVA CORSI, LARA BRANDONI, ALESSANDRO TOGNAZZI, RICCARDO MARINI, TOMMASO BOVINI, ALESSANDRO PAZZAGLIA.

GLI ALUNNI SONO STATI COORDINATI DALLA PROF. MIRELLA FERRETTI